

ROMA e STATO

6 Sc.

PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

40 Fr.

PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Giordano. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bocuf. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entre rue Erongnort. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Barthmann — Sulino all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 ant. alle 8 della sera. — Carte, donari, ed altro franchi di porto

PREZZO DELLE INSEZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — a) di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

AVVISO

Preghiamo nuovamente quelli tra i nostri Associati che non hanno ancora rimesso alla Direzione il prezzo del loro abbonamento, a farlo più prontamente possibile; altrimenti verrà loro sospeso l'invio del giornale, e saranno pubblicati i loro nomi nel giornale.

ROMA 30 NOVEMBRE

Indarno ci calunniano i nostri nemici. Roma non può in conto alcuno accusarsi colpevole della partenza del Papa. Roma ha un governo qui lasciato dal Papa e onorato dalla piena fiducia del popolo che ne propose e domandò i componenti approvati dal Papa. A capo di questo governo è un Prelato che ha ricevuto nomina diretta dal Papa, perchè egli non era nella nota dei ministri presentata dal popolo. Vi era l'ab. Rosmini, e questi avendo rinunziato, il Papa di suo moto proprio e di sua piena e spontanea volontà fece spedir subito il biglietto di nomina a Monsignor Muzzarelli. Egli non volle accettare se prima non fosse stato assicurato di non dover perdere i dritti e il posto di Decano della sagra Rota da lui acquistato con 25 anni di servizio. Il Papa lo fece assicurare che rimanevano illesi i suoi dritti, accettando la presidenza del Consiglio dei Ministri e il portafoglio della istruzione pubblica, e allora Monsignore accettò.

Ognun vede che Roma ha dunque un governo legale e non rivoluzionario come vorrebbero far credere alcuni giornali ufficiali e semi-ufficiali di Napoli; e avendo un governo legale mantiene anche nell'assenza del Papa la più perfetta tranquillità.

I nemici di Roma e del Papa a cui non perdoneranno giammai di aver iniziato il movimento politico d'Italia sono verdi e gialli dalla bile perchè alla partenza del Papa non sono qui accaduti i disordini sperati da loro. Quei ministri che caritatevolmente erano predicati da loro per ministri rivoluzionari stanno al proprio posto con tal dignità e lo esercitano con tanto rigor di giustizia che non si ode un lamento. E perchè sotto la direzione di così savio ministero dovremmo turbare la quiete? Forse per dar motivi di allegrezza agli iniqui, ai retrogradi e scelerati che si pascono delle pubbliche calamità, e manderebbero sossopra il mondo per la consolazione di poter dire un giorno che il ministero Galletti-Mamiani-Sterbini ha suscitato la rivoluzione?

No, moriranno di reo dispetto prima che ciò accada. I ministri che sono attualmente al potere hanno la positiva sicurezza di mantener l'ordine e la quiete; perchè godono la piena fiducia del pubblico.

Se perfidi consiglieri del Papa lo trascinarono a spendere l'azione benefica di tal ministero, noi ci appelliamo alla coscienza de' popoli perchè ci siano testimonii se la rivoluzione è nata dai ministri o dagli oppositori. PIO NONO si accorgerà ma tardi chi siano i suoi veri nemici! Il popolo sta tranquillo, perchè nelle mani di un governo scelto e desiderato da lui, e approvato dal Pontefice. Una volta che questo governo o ministero si dimetta come è pronto a dimettersi ove il Pontefice si dichiara nemico a lui, ecco il paese in preda all'anarchia.

Di chi sarà la colpa allora dei molti eccessi che facendo ogni legge si potranno impunemente commettere? a cui chiederanno vendetta i popoli di quel sangue che sarà immolato al disordine? sopra chi cadranno le maledizioni dei padri e delle madri orbi de' figli? A cui imprecheranno le mogli e i figli per la perdita dei mariti e dei padri?

PIO NONO salutato al suo avvenimento al trono come Angelo di salute e di redenzione potrà sopravvivere allo spettacolo delle carnificine per sua cagione, o col pretesto del suo nome consummate sulla tomba e sull'ara de' santi Apostoli Pietro e Paolo?

Ancor si rammentano le stragi e i macelli onde i sanfedisti capitanati dal Cardinal Ruffo funestarono il re-

gno di Napoli nel 1799. Il miglior sangue allora, che corresse nelle vene umane fu sparso dai feroci patiboli di Re Ferdinando. I più grandi pensatori d'Europa lasciarono le teste in mano ai carnefici, e nel santo nome di Dio e della fede si scannarono i più degni uomini del mondo. La causa della giustizia ebbe allora la peggio al tribunal dei potenti, e come già Cristo dai villi adulatori di Cesare, vennero dannati all'ultimo supplizio dai giudici di Ferdinando Borbone i Pagani, i Cirilli, i Conforti e mille altri illustri che già sono glorificati dal giudizio de' posteri.

Ferdinando II nell'assassinio dei Bandiera e compagni in Calabria, nelle orrende esecuzioni del 1837 in Sicilia, negli ultimi casi di Cosenza e di Reggio, nell'ultima guerra di Sicilia nell'ultimo 15 maggio in Napoli ha bastantemente provato all'Italia e all'Europa che non abborrisce dal sangue, e che pei suoi presunti diritti è capace d'incendiare l'universo, e sacrificare senza rimorso migliaia e milioni di vittime.

Avendo quel re oggi nelle mani il mansuetissimo PIO IX colà condotto dal reo consiglio della Camarilla romana congiurata colla sempre obietta diplomazia straniera, chi ci assicura che non costringa e violenti il Pontefice a dettar ordini e far atti che giovino a lui, e danneggino la cristianità di Roma, dello Stato, d'Italia?

Sappiam tutti che egli è nemico delle libertà civili; che sospira il momento di rimettere l'assolutismo in trono; che adula e seconda le più barbare passioni della soldatesca per farla ministra de' suoi perversi disegni, che non rifugge dalle arti più crudeli per sollevare tumulti che gli diano pretesto o cagione di perseguire i liberali. Or che altro possiamo noi aspettarci da lui, se non che abusando del Papa cadutogli nelle mani estorca brevi, dichiarazioni, e bolle che siano in contradizione aperta colla politica iniziata da lui in Roma?

Vorremo dunque accettare come fatti in piena libertà morale gli ordini che potranno qui esserci trasmessi dal Papa residente in Gaeta? non vorremo premunire le nostre Camere, acciocchè facciano noto al popolo che esse tengono per prigione del Re di Napoli Pio IX come erano prigioni in Francia Pio VI e Pio VII, quegli sotto la Repubblica, questi sotto Napoleone? Nelle cose di religione siamo certi della assistenza divina, e che anche stando prigioniere un Pontefice non potrà mai alterare la fede e la morale di Cristo. Ma per le cose politiche pur troppo abbiamo forti motivi a temere, perchè qui stesso in Roma la Camarilla più volte il trasse a consigli non buoni, e qui la Camarilla era tenuta a freno dalla opinione del pubblico. Che non ardirà nel regno di Napoli, ove la pubblica opinione è compressa dalle baionette e dai cannoni, e il regnante è protettor dichiarato di tutte le Camarille reazionarie d'Italia? I pubblici fogli ufficiali di quel regno che parlano della partenza del Papa da Roma usano già apertamente il linguaggio della Camarilla descrivendo Roma e lo stato in preda all'anarchia, quando non ha mai regnato un ordine di tranquillità maggiore nè quivi in Roma nè per le provincie dello Stato. Ippocriti e Farisei! Voi siete fin qui stati gli eterni detrattori di Pio IX, e finchè era libero ed amato in mezzo a' suoi popoli: oggi che lo avete prigioniero fra voi cominciate a divenirne gli Apolo-gisti.

Noi però vi conosciamo, e scongiuriamo PIO NONO per quanto ha lasciato di più sacro e venerato in Roma a fuggir da codesti insidiosi lidi ove sono antiche le arti dell'inganno, e regna una dinastia che da 50 anni e più va facendo della religione puntello alla tirannide. Qui è la sede e qui la reggia de' Papi, e quante volte se ne sono essi allontanati, nulla non ha mai guadagnato la maestà del papato, nulla la religione di Cristo, e sarebbe facile il dimostrar colla storia che la fuga dei Papi da Roma non è mai stata di alcun vantaggio alla Chiesa. Chiunque abbia potuto consigliare un tal passo noi lo deploriamo, tanto più che il pontefice trovasi essere consegnato nelle mani d'un re suo personale nemico. (1)

(1) Chi ci ha il sospetto legga lo epuro di s. Caterina da Siena.

Ritornati in patria i tre Deputati Bolognesi Minghetti, Bevilacqua e Banzi hanno pubblicato un manifesto agli Elettori di Bologna, con cui studiano di trovar ragioni per scusare la loro partenza da Roma in momenti così solenni per lo stato Pontificio e per l'Italia. Noi non porremo ad esame questo manifesto, ma su di esso faremo pochissime osservazioni. Noi possiamo assicurare che alla maggior parte dei Deputati recò molta sorpresa la proposizione del Potenziani; e nel punto di ancor vive agitazioni e nella sicurezza di non aver per nulla demeritata la fiducia del Pontefice, la maggioranza dei Deputati stimò inopportuna la proposta e non credè d'aderirvi. Nè di ciò si offesero gli altri deputati che votarono favorevolmente e sono fermi al loro posto, ed hanno coscienza non meno delicata dei renunciati, e non fu impedita loro affatto la libertà della propria opinione, e non si lamentarono mai che il pubblico avesse attentato al libero esercizio del loro voto.

Ci reca poi moltissima meraviglia che i tre dimissionarii vogliano mentire gli ultimi fatti avvenuti sotto i loro stessi occhi. Perchè dire che la Camera non ebbe alcuna parte in questo mutamento di politica del governo? Forsechè i Deputati non si recarono anch'essi al Quirinale per appoggiare i desideri del popolo? Forsechè la Deputazione che portò al Pontefice le domande del popolo non era scelta fra i componenti della Camera?

Ognuno sa poi che quelle domande del popolo non furono presentate armata mano: è a tutti noto che nella maniera la più pacifica i cittadini e i militari di ogni ordine salirono e rimasero sul Quirinale. Perchè dunque mentire? La dimostrazione del 16 non fu armata; divenne solo tale, quando gli Svizzeri di guardia malauguratamente incominciarono a far fuoco sulla inerme moltitudine, e costrinsero le truppe cittadine e i soldati a correre ad armarsi per rispondere alla scongiurata provocazione.

Siamo dunque sinceri e a disculpa della propria condotta non si rechino avanti fatti o non esistenti o adulterati nella verità. E molto meno i deputati che si allontanarono improvvidamente dalla Camera debbono offendere l'amor patrio e la delicatezza dei loro compagni che in queste difficili vicende della patria restano fedeli al loro posto.

CENNI BIOGRAFICI SU ROBERTO BLUM.

Roberto Blum nacque a Colonia, il 10 novembre 1807, da genitori poverissimi: suo padre era un artigiano e la madre una serva. Sino all'età di 12 anni fu soggetto alle più crudeli privazioni, non eccettuata la fame. Nel 17 potette andare in una scuola elementare: e dopo due anni, allogato tra i ragazzi cantanti in coro, ricevette istruzione gratuita nella scuola. Non ostante la sua bassa posizione, venne a lotta col clero e fu menato innanzi ad una specie di tribunale inquisitorio, per alcuni suoi dubbi sul dogma. Blum quindi perdette il suo posto e si diede a mestiere. Cominciò dal gioielliere, ma trovandosi poco atto a ciò, entrò nella bottega d'un fabbricante di passamanj; e quindi in quella d'un facitor di lampade. Questi lo portò seco ne' suoi viaggi per l'Allemagna meridionale, e poi a Berlino.

Il servizio militare, poi i viaggi col fabbricante nel Belgio e in Francia rovinarono la posizione di Blum. Nel 30 era tornato a Colonia. Si alloggiò presso del teatro. Intanto le sue cognizioni si erano aggrandite e scrisse parecchie novelle, una commedia e diede opera alla pubblicazione del *Theater-Lexikon* di Margraff e di Herlowohn.

Sin dal 37 si diede con zelo al movimento politico odierno; e nel 40 col suo amico dottor Steiger imprese una rivista politica, che dopo la pubblicazione del terzo fascicolo venne proibita dalla censura sassone. Nel 43 con lo stesso Steiger pubblicò un almanacco intitolato: *Vorwaerts* (Avanti!) e simili ne comparvero annualmente sino al 47. Contribuì molto a far prosperare i *Vaterlands bloetter* (fogli patriottici) sassoni. Questi lavori gli fecero un gran numero d'amici, e fu presidente dell'associazione di Schiller fondata nel 40 in Lipsia, e membro dell'associazione letteraria fondata nel 41. Fu egli ancora uno de' primi che contribuirono nel 43 alla propogazione del cattolicesimo tedesco e alla fondazione in Lipsia d'un centro di questa confessione.

Nel 42 agosto 1845, a Lipsia, quando la truppa tirò dalle finestre del Palazzo di Prussia su l'agitata moltitudine, Blum fece di tutto a calmare l'indignato popolo e a impedire molte disgrazie. Alla fin dell'anno gli abitanti di Lipsia lo elessero a deputato.

Prese una parte attiva negli ultimi movimenti; e i servizi che ha reso co' suoi principj democratici alla Sassonia, fecero che la

città di Zwickau lo eleggesse suo rappresentante nell'Assemblea nazionale di Francoforte.

Roberto Blum era di mezzana statura: aveva capelli biondi e ricci, una figura molto espressiva; energico, grave, chiaro e profondo nel discorso. Sua madre vive ancora: essa è all'ospizio di Colonia e suo figlio sempre gli inviava dei soccorsi anche quando egli aveva ben poche risorse.

NOTIZIE

ROMA 30 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 novembre

PRESIDENZA DELL'AVV. DEROSSI

Siedono al banco ministeriale i Ministri dell'Interno, delle Armi, dei Lavori pubblici, Grazia e Giustizia, e Finanze.

Si leggono i processi verbali delle due ultime tornate e restano approvati.

Si fa l'appello nominale e si trovano presenti 50 deputati.

Il Presidente comunica alla Camera la domanda del Deputato Massimo per un permesso d'assenza di qualche giorno, adducendo motivi di salute; e la rinuncia alla qualifica di Deputato del sig. Marino Cicconi. Fa leggere una lettera del Deputato Gherardi-Benigni, il quale prega il Presidente a giustificare presso la Camera la sua assenza, trovandosi malato.

Si fanno da qualche deputato premure al Ministro dell'Interno per la convocazione dei collegi elettorali che non hanno ancora eletto i Deputati.

Il Ministro dell'Interno risponde essersi dato ogni premura per questa convocazione, ma che d'ora innanzi stabilirà egli il giorno della convocazione dei collegi, avendo per lo passato seguito l'uso che aveva trovato d'invitare cioè ciascun comune a convocarlo egli stesso senza che dal Ministero venisse fissato il giorno. Il Ministro aggiunge non sapere come regolarsi sul conto dei Deputati Bolognesi, i quali senza rinunziare apertamente alla carica hanno dichiarato di non voler sedere alla Camera. Domanda che il Consiglio deliberi se tenga buone le ragioni addotte dai due suddetti Deputati; e se si considerino come rinunziatori o come assenti.

Sturbinetti osserva aver già detto in altra seduta non potersi tener per valide le ragioni portate innanzi dai due Deputati perchè non si può supporre che il mandato loro sia cessato, quando la Camera per non essere stata prorogata o chiusa da chi ne ha il dritto, tiene legalmente le sue sedute; e propone che la Camera decida che quelle ragioni non sono da essa tenute per giuste e quindi rigettate. La Camera approva questa proposta all'unanimità.

Propone poi di aggiungere un articolo al regolamento su questo proposito, e si rimanda alle sezioni.

Alcuni Deputati domandano che dopo essersi stabilita la massima che non possa ritenersi come cessato il mandato nelle attuali circostanze, si delibera sulla questione personale se cioè si debbano ritenere come rinunziatori i due Deputati di Bologna.

Sulla proposta del Deputato Mayr, il Consiglio delibera che i suddetti Deputati si ritenga aver dato la loro rinunzia.

Potenziani sale la tribuna per giustificarsi di una asserzione fatta nell'ultima seduta dal Deputato Manzoni. La Camera domanda che si passi all'ordine del giorno.

Si apre la discussione sul 7. articolo del progetto di legge per l'abolizione dei fidejcommissi ecc., così concepito: Art. 7. « Le sostituzioni purificate anteriormente alla promulgazione della presente legge avranno effetto in quei che si trovano in possesso di beni, o hanno diritto di conseguirlo. Quelle non purificate all'epoca suddetta sono abolite e rimangono senza effetto. »

Sturbinetti. Torna a parlare su la importante questione che riguarda i musei, le gallerie, i monumenti e i capidopera d'arte; i quali si perderebbero da Roma, svincolandoli e lasciandoli in balia dei proprietari. Dice però che il Chirografo pontificio del 2 Ottobre 1802 è sufficiente a ciò; e chiede che la Camera con un articolo addizionale chiami in vigore quella legge, aumentando la somma fissatavi per le compre dei capolavori.

Bonaparte. Dice che un tale emendamento non deve aver luogo nella presente legge.

Mariani. Legge un discorso pieno d'artistica erudizione a favore dei fidejcommissi limitati ai musei e alle biblioteche. Le leggi esistenti non han saputo ovviare alla dispersione; ed è un gran male. Qui è la sede e la culla delle belle arti e noi dobbiamo mantenerle. Qui viene la gioventù Europea; qui i governi d'Europa mandano dei giovani a studiare su i capolavori; qui viene il sapiente e il dovizioso ultramontano a visitare le opere dello scalpello di Michelangelo e del pennello di Raffaello. Se noi accoglieremo la legge come sta, la storia ci giudicherà. Conchiude incaricarsi la Commissione di formulare un'eccezione allo svincolamento dei fidejcommissi in riguardo ai musei e alle biblioteche (applausi).

Bianchini. Dice che i vantaggi della proposta legge sono innumerevoli e perciò non son da farsi eccezioni. Si temerebbe, non facendo una clausola per le belle arti, andasse a sminuirsi lo splendore della città? Roma col suoi ruderi sarà sempre lo spettacolo delle nazioni. Si temerebbe inceppare gli incrementi delle arti? Domandato Raffaele Mengs qual fosse la maniera di ridurre le arti alla prisca eccellenza, rispose « distruggersi ogni altro esempio ». La moltitudine dei modelli produce mediocrità, non eccellenza. Se ne danneggerebbe la condizione economica del paese? I vantaggi economici della legge son moltissimi da non curare i pochi che mancherebbero. Del resto ad ovviare ogni inconveniente propone, che il governo vegga nelle raccolte genti-

lizie le opere necessarie per la galleria nazionale e le compri a suo agio, sospendendone per ora l'alienabilità (applausi).

Marini. Legge un discorso, per mostrare che un'eccezione si deve fare per i fidejcommissi riguardanti musei e biblioteche. Conserviamoli, dicea, a grandezza d'Italia, a scuola del mondo, a ristoro di tanti nostri ludibri. Rendiamo allo spirito quel che è dello spirito. Abbiamo gli intelletti maraviglie da considerare. Per queste maraviglie restammo italiani in tempi di servitù e resteremo tali.... Restino i capolavori che sono il palladio dell'itala grandezza (applausi).

Un Deputato. Osserva che il pubblico non dovrebbe permettersi gli applausi.

Vice-Presidente. Per regola nol sarebbero, ma come possono impedirsi gli slanci dell'entusiasmo sentendo dei tratti che lo infiammano? (benissimo).

Mayr sostiene doversi ritenere la legge qual è: onde i fidejcommissi, quest'idra dalle mille teste, quest'edificio gotico di schiavitù, cessino del tutto.

Serafini legge un discorso a pro dell'eccezione per le belle arti. Sereni Convalida di sode ragioni il parere di quei che sostengono la legge qual è. Tutte le cose hanno i loro inconvenienti. Volete o non volete la legge? Questa è la questione. Bastano le leggi esistenti a tutelare la conservazione dei capolavori in Roma: perchè vincolarsi a fidejcommissi? Non vedete che questa eccezione vi menerebbe a non ammettere la legge per intero, perchè come colui, da cui i beni si distrarrebbero per lo svincolamento, potrà tenere biblioteche e collezioni che richiedono spese ed agio?

Armillini relatore — Parla a favore della legge.

Molte voci — Ai voti, ai voti.

Ma già la Camera non trovavasi in numero e si sciolse.

ORDINE DEL GIORNO PER LA TORNATA DI DOMANI

1. Lettura del verbale della tornata antecedente.
2. Relazione per la verifica dei poteri.
3. Seguito della discussione su la legge per l'abolizione dei fidejcommissi ecc.
4. Proposta del ministro degli affari esteri.

NOTIFICAZIONE

SUL RITIRO E CONCAMBIO DEI BONI DEL TESORO

Serie Lettera A.

Per diluire qualunque apprensione sopra i Boni del Tesoro della Serie A, intorno ai quali dubita il Pubblico che ne circolino alcuni contrafatti anche in litografia, il Ministero delle finanze è venuto nella determinazione di ritirare i medesimi e cambiarli con altri portanti tutte le cautele usate nelle serie successive.

I possessori quindi dei Boni della Serie A. sopraindicata, sono invitati di presentarli in Roma alla Cassa della Depositeria generale, ove confrontati colla relativa matrice, se legittimi, saranno all'istante concambiati, e se contrafatti, ne sarà elevato verbale firmato dal portatore e dall'impiegato della Cassa, cui uniti i Boni difettosi, firmati anch'essi per l'autenticità, verrà rimesso al Ministero.

In quanto poi alle provincie, ove non può seguire la verifica nell'atto, dovranno i Boni esser trasmessi in Roma, e saranno ritornate le valute ai luoghi rispettivi, nei termini qui appresso indicati; e questa trasmissione può aver luogo tanto direttamente dai possessori (o loro corrispondenti, quanto per mezzo delle Casse Camerali, cui possono essere dai medesimi possessori affidati, alle quali si vanno a dare le convenienti istruzioni per le reciproche cautele.

Per tutti quei possessori, cui non fosse riuscito possibile fare la trasmissione dei Boni in proposito, nei termini sotto indicati, viene assegnato altro termine perentorio fino a tutto il giorno 16 dicembre prossimo per presentarli alla Depositeria generale ove, confrontati colla matrice, saranno immediatamente cambiati.

Della Nostra Residenza li 30 novembre 1848.

Il Ministro delle Finanze G. LUNATI.

I termini per la trasmissione dei Boni a Roma sono:

Da Roma fino a tutto il 4 dicembre, e se ne riceve il concambio contemporaneamente.

Da Civitavecchia, Viterbo, Spoleto, Rieti, Perugia, Velletri, Frosinone, fino al 5 dicembre, e se ne riceve il concambio in provincia il giorno 8.

Da Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino, Pesaro fino al 6 dicembre, e se ne riceve il concambio il giorno 16.

Da Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, e Benevento, fino all'8 Dicembre, e se ne riceve il concambio il 14 detto.

DISPACCIO

Diretto dal signor Ministro della Istruzione pubblica ai due Emmentissimi Arcicancellieri delle Primarie Università di Roma e Bologna li 30 novembre 1848 N. 406.

Nella decisa intenzione di recare ad atto le benefiche disposizioni del Santo Padre, annunciate nel N. 219 della Gazzetta di Roma, per l'istituzione delle due nuove Cattedre di Economia pubblica, e di Dritto Commerciale nelle due Università primarie dello Stato Pontificio, non che dell'altra di Agraria nella sola Università Romana, essendone di questa già provveduta l'altra primaria Università di Bo-

logna, premessi i necessari concerti, e udito il Consiglio dei Ministri, ho definitivamente disposto che le Cattedre in discorso vengano tosto aperte a pubblica utilità.

È pertanto che mi dirigo a Vostra Eminenza Reverendissima, affinché si compiaccia di pubblicare il Concorso alle medesime per esame nei modi consueti.

Profitto dell'incontro ec.

C. E. MUZZARELLI.

Il Consiglio dei Ministri, dietro relazione del sig. Ministro dell'Interno, ha accettata la dimissione data dal signor Principe di Roviano, della carica di Controllore generale.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di dimani 1. Dicembre e nei giorni susseguenti, alle ore 9 antimeridiane, si riuniranno le Commissioni speciali, incaricate a redigere contemporaneamente i varii progetti di Leggi, ordinati dal Consiglio de' Ministri.

Il Municipio ha pubblicato oggi una notificazione colla quale proroga definitivamente a tutto febbraio 1849 il termine fissato con l'editto 20 agosto, onde i proprietari di case lungo la via del corso abbiano ridotto compiutamente ad aprire nella parte interna tutte le porte non ancora ridotte in questo modo — Passato questo termine la riduzione non compiuta sarà fatta d'ufficio — Si ordina colla stessa notificazione che nei finili interni all'abitato, di cui dà nota, non possa riporsi fieno, paglia, legnami, o altre materie di facile combustione, ed i finili medesimi se meritassero sostanziali restauri dovranno ridursi ad uso di abitazioni o di granai come più stimi opportuno l'autorità comunale.

Rettificiamo volentieri un errore in cui siamo caduti riportando dalla Gazzetta di Roma le seguenti parole:

In un bullettino straordinario del Contemporaneo, con data del 25 novembre, ore 12 del mattino, si riferisce un colloquio, che supponesi avere avuto luogo tra S. S. e il conte Terenzio Mamiani.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che il Contemporaneo è stato male informato, e il racconto del colloquio è più che inosatto.

Da una lettera particolare riceviamo i seguenti ragguagli sull'arrivo del Papa a Gaeta. Il comandante di Piazza che non aveva istruzioni non volle riceverlo, e per Telegrafo ne dette avviso al Re di Napoli. Nel frattempo S. Santità andò a fermarsi alla Locanda di Cicerone a Mola, e dopo quattro ore giunta la risposta da Napoli fu accompagnato al Palazzo Reale di Gaeta. La notte giunse il Re con tutta la famiglia reale con tre Vascelli e molta truppa. Divulgatasi la notizia nelle città vicine e nella Capitale molta gente corsa il giorno dopo, e alle ore 4 pom. del lunedì S. Santità dalla gran loggia del Palazzo Reale compartì fra lo sparo del cannone la S. Benedizione.

Da un'altra lettera venuta da Pofi ci è riferito che il Card. Gizzi traversando quelle contrade in portantina condotta da dodici uomini si è recato a Montecassino ove dice si porterà anche il Papa.

L'Alto Consiglio ha votato ieri la legge per l'omissione dei boni del tesoro nel quantitativo di 600 mila scudi garantiti sopra un eguale estimo di beni camerali.

Noi già annunciammo che il passato Ministro di Grazia e Giustizia aveva allontanato da quel Ministero l'integerrimo Magistrato l'avvocato Cesare Borgognoni: ora siamo lieti di riferire che il Ministro Sereni lo ha promosso alla Presidenza del tribunale di appello di Macerata —

Il Circolo Popolare di Frosinone nella straordinaria adunanza del 28 Novembre 1848 decise contro un solo voto di aderire all'attuazione di una costituente italiana secondo il progetto Montanelli, facendo analoga istanza ai Consigli Legislativi.

Il Circolo di Urbania nell'adunanza pubblica nella sera del 26, a cui assisteva molto popolo, votò il seguente indirizzo all'egregio Circolo Popolare di Roma in mezzo a strepitosi applausi.

I CITTADINI DEL CIRCOLO POPOLARE URBANIESE
Ai cittadini del benemerito Circolo Popolare Nazionale di Roma.

Se i gloriosi vostri avi premiavano con la corona civica chi faceva salva la vita di un cittadino solo; voi che salvaste la pubblica libertà, più pregiabile e più cara della vita, assai maggior premio meritereste. Ma una grande opera basta a se stessa; e non solo la più sana parte dello Stato nostro, ma quella d'Italia tutta chiamandovi benemeriti della Patria, già vi diede un guiderdone, di cui non può desiderarsi il maggiore. Voi ravvivaste magnanimi la

fiamma delle libertà; che un disennato e perfido consiglio tentava di spegnere. Ma voi, nuovi Sacerdoti di Vesta, veglierete con gelosa cura la custodia del fuoco sacro. Uomini crudi, avari, parricidi, senza Dio e senza Patria, avidi solo di tesoreggiare e comandare girano, come gli antichi Galli, intorno alla Rocca del Campidoglio. Ma i degni nipoti dei quiriti renderanno vane le notturne insidie di questi novelli barbari. Voi difenderete la castissima anima di Pio dal pericolo di coloro, che, simili ai serpi d'America formano intorno a se un circolo di aria pestifera, che ammorza subitamente in chi vi entra la fiamma della vita. Noi dobbiamo al Palto senno, o generoso popolo di Roma, se le soldatesche palle non ruppero il cittadino petto; se le milizio si ricordarono di esser popolo; se tutti si riconobbero e si abbracciarono fratelli; se l'onda popolare, ingrossata di tutte le volontà e assai muggiante disperse gli eterni nemici del Principato civile; se nel generale commovimento, e mentre regnava il popolo, tutte le ree passioni si nascosero, vinte dal grido altissimo e unanime — Salviamo la libertà. — Grazie sien rese eterne alla tua virtù e al tuo coraggio, o Circolo Popolare. Ma la virtù e gli impeti generosi non bastano: solo chi persevera è salvo; e la passata esperienza ti sarà, ne siam certi, non infruttuosa maestra, giacchè la vittoria non è piena, finchè il nemico può risorgere. Cesare e Napoleone furon grandi non solo perchè vinsero, ma perchè seppero rapidamente cogliere i frutti della vittoria.

Uomini di fermissima fede, e molti, e forti nutrono le Province: i quali se ora non poterono che plaudirti e ringraziarti, son pronti a mescolare il sangue loro col tuo, se mai suonasse l'ora di un cimento.

All'erta dunque, o fratelli Romani. A voi Roma: a noi le Province. Energia, unione, perseveranza, ordine: e la libertà è salva per sempre.

Urbano 26 novembre 1748.

Pel Circolo Popolare Urbanese.

Filippo Ugolini Presidente. — Avv. Tommaso Gostoli Cosmi Vice Presid. — Dottor Gesualdo Bonucci Vice-Presid.

Riportiamo con piacere ed affinché sempre giusta e pubblica lode sia resa a chi si deve, che il Principe Clemente Spada, il quale fece già dono di scudi mille nel mese di Aprile (voggasi il nostro numero di Martedì 11 detto) di 2. Cavalli per l'Artiglieria, di alcune centinaia di braccia di tela per camicie di Cento; altri scudi nel mese di Settembre, ha fatto anche ieri versare in Roma scudi cinquanta per i più urgenti bisogni del 7. Battaglione Civico.

PERUGIA 27 novembre

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Il Circolo popolare si è dichiarato in permanenza; ha ordinato che si consegnino subito le cariche alla Civica, si passino le patenti analoghe ad ogni milite; alla porta del medesimo vi è un picchetto di Civica. Anche il Vescovo Mons. Pecci ha diretto una Circolare a tutti i Parrochi della Diocesi sulla circostanza, ed è ben concepita —

ANCONA 28 Novembre

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

La notizia della partenza del Papa era qui giunta jeri mattina per staffetta, e fu pubblicata verso l'Ave Maria al ritorno che faceva la Civica insieme a tutti i soldati dalle Torrette, ove sono andati a fare l'atto solenne di fratellanza. Il Delegato ha pubblicato il seguente proclama insieme a quello del Ministero per raccomandare il buon ordine, ed oggi sarà nominato dalla Magistratura e dai due Circoli un Comitato per assistere il Delegato in tutte le operazioni, e s'inviteranno le città della Provincia a mandare egualmente un rappresentante perchè tutto proceda col massimo accordo.

ANCONITANI

Dalla Notificazione del Ministero e dalla Lettera autografa pervenutemi in istampa poco fa, avete appreso che il Pontefice improvvisamente è partito da Roma affidando al Ministero da Lui creato e liberamente riconosciuto la difesa dell'ordine pubblico.

Roma è tranquilla. Il Ministero regge con tutta la sua forza le redini dello Stato. La Camera dei Deputati divisa in tre sezioni sta in permanenza per provvedere d'accordo col Ministero alle più urgenti necessità.

Questo Ministero nato dal Popolo mi eccita ad adoperarmi affinché anche in questa provincia il Popolo sia con lui, che non si oppongano ostacoli alla sua azione, la quale tende alla indipendenza della ITALIA nostra, alla conservazione delle Libertà ed al miglioramento della condizione del Popolo.

Io farò, o miei ANCONITANI, quanto da me si potrà per soddisfare alle provvide intenzioni del Ministero ed ai vostri bisogni. A tal fine ho deliberato di commettere a questo inclito Magistrato Comunale ed ai due Circoli Anconitano e Popolare, i quali si compongono della miglior parte dei Cittadini, la nomina per ciascheduno di due persone tratte dal loro seno ed alle Magistrature di Jesi, Osimo ed Arcevia d'invitare pur esse una persona eletta da ognuna di loro, le quali persone tutte mi porgano ajuto nel governo di questa Città e Provincia.

ANCONITANI, voi mi avete dato prove non dubbie di fiducia e di alleanza; per meritarme viemmeglio e più stringermi a Voi desidero di essere circondato da taluni de' vo-

stri Concittadini da Voi prescelti: ed ho per certo che continuerete a dar saggio della saviezza vostra e del vostro amore per l'ordine, ora che la gravità dei casi principalmente lo esige.

Dal palazzo Delegatizio di Ancona 27. Novembre 1848.

Il Delegato

A. ZANOLINI

BOLOGNA 27 novembre

Possiamo assicurare che al Ponte S. Ambrogio è stato spedito da Modena un mezzo battaglione d'austriaci con due pezzi d'artiglieria e mezzo battaglione a Ponte-Navicello dalla parte di S. Giovanni

Oggi stesso partiranno di qui per Castel Franco e per S. Giovanni alcune compagnie di Svizzeri, con un picchetto di Dragoni; e si sono già richiamate da Forlì tutte quelle truppe che sono colà disponibili.

— Leggesi pure nella Gazz. di Bologna

Siamo da questa Pro-legazione autorizzati a pubblicare che, pervenuta al Governo la notizia, essersi gli austriaci rafforzati al ponte del Panaro, sul confine di Castelfranco, sonosi immediatamente spediti distaccamenti di truppe per tenerne in osservazione le mosse.

(Dieta Ital.):

NAPOLI 27 novembre

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Il Borbone con tutta la sua famiglia e con 2000 guardie reali si portò ieri a Gaeta per gettarsi ai piedi di S. Santità e per riceverne la benedizione (!!!). Sino al momento che vi scrivo il Pontefice ritrovasi in Gaeta —

LIVORNO 27 novembre

Jeri mattina il nostro Governatore accompagnato dal Consigliere di Governo Dott. Emilio Lombardi, dal cittadino Petracchi, e da due amici suoi, si recò a visitare i forti della città. Nella Fortezza Vecchia, in Porta Murata, alla Porta del Molo, e alla Torre del Marzocco, dove si condusse per mare, esaminò attentamente e minutamente tutte le batterie, gli arsenali, e i mezzi di difesa che possono tutelare Livorno da qualunque aggressione dalla parte di mare, non che i lavori attivati pel miglioramento ed incremento delle nostre artiglierie. A ore 3 pom. il Governatore si riduceva al Palazzo.

— Il professor Matteucci venne ieri in Livorno per dare le opportune disposizioni, onde il telegrafo elettrico dalla Stazione della strada ferrata sia prolungato fino al palazzo del Governatore, e così divengano più pronte e immediate le comunicazioni col centrale Governo.

— Bastimenti da guerra giunti nel porto di Livorno il 26 e 27 novembre.

Fregata *Thetis* da Guerra, Inglese, Capitano sig. Co-drington: 36 cannoni: 340 persone di equipaggio, dalla Spezia in due giorni.

Fregata a vapore *Princeton* da Guerra, Americana, capitano Federigo Eagle: 9 cannoni e 178 persone: viene dalla Spezia.

Pacchetto a Vapore *Porcupine* da Guerra, Inglese, Capitano C. F. Roberts, 3 cannoni, 60 persone, da Napoli in 2 giorni.

Goletta da Guerra *La Staffetta*, Sarda: Capitano Paolo Lechantin: 12 cannoni, 82 persone, da Messina a Portoferraio. (Cor. Liv.)

28 novembre ore 11 ant. (Via Telegrafica):

Tolone 24 novembre.

Successivamente rientrarono in questo Porto legni della Squadra comandata da Baudin. Sono già ritornati i due vascelli di 120 cannoni l'Oceano ed il Sovrano col Retroammiraglio Trehovart, ed il vascello da 90 l'Inflexibile e la fregata *Alce* a Vapore, e a vele la *Pomona*. Questi due ultimi però ritorneranno in Italia, anzi l'Inflexibile vi è già ritornato. Oggi sono pure qui giunti il Vascello da 90 la *Iena* e la Corvetta la *Pernice*, reduci dalla Sicilia.

TORINO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 novembre

Il deputato Paolo Farina riferisce a nome della Commissione intorno al progetto di legge per l'istituzione della Camera di Commercio.

È approvata l'elezione del generale Alfonso Lu Marmora a deputato di Racconigi.

Turcotti. Parla dello stato presente d'incertezza su le sorti future della patria; e questo stato non può durare. Egli chiede se il ministero sappia dove ci conduce, se sia desso sicuro di avere la pace onorevole, se in caso che questa gli manchi sia ora giunta l'opportunità di fare la guerra.

L'oratore domanda inoltre se non sarebbe meglio rompere la guerra immediatamente. Passa in rivista la politica ministeriale e la mostra contraddittoria.

Pinelli. Dice che non ha nulla d'aggiungere alle cose dibattute nel comitato segreto.

Cavallero. Dove andiamo? dimandava Turcotti: alla repubblica. Non alle repubbliche degli Scipioni e de' Timostocli, ma a quelle del socialismo e del comunismo (Oh! oh! oh!)

Si, quando vedo dei ministeri imposti dal popolo, quando veggio in Livorno un governatore nominato dai clamori, quando veggio gli eventi di Toscana di Roma e di Francia, non posso a meno che dire che andiamo direttamente al socialismo ed al comunismo.

Molte voci — All'ordine del giorno.

Mellana — Trovo ingiuste, sconvenevoli ed imparlamentari le parole or ora pronunciate contro i popoli ed i governi di Roma, della Toscana e di Francia del deputato Cavallero nella sua spaventevole risposta alla domanda, ove andiamo, dell'onorevole sig. Turcotti, risposta che mi pare sappia dello spauracchio. Noi siamo alleati coi popoli e coi governi di Roma e di Toscana e desideriamo di stringerci con essi in più fraterni e vicendevoli legami; colla Francia noi siamo in amichevoli relazioni, relazioni che dovremmo estendere ad una lega offensiva e difensiva; ed in tali circostanze venire a dire in questo parlamento, che i rivolgimenti interni che si sono operati presso a quei popoli accennano a socialismo ed a comunismo, io lo credo al tutto imparlamentare, massime poi che l'asserto è contro il vero, (bravo, bene.)

Cavallero — Dice non aver parlato di governi, ma di fatti successi (rumori.)

Mellana. — Ripeto al signor Cavallero che i fatti seguiti presso i popoli, ai quali esso faceva cenno, sono stati accettati da quei governi. Il voto del popolo di Livorno fu ascoltato dal gran duca, ed il ministero desiderato dal popolo, è il ministero che oggidì regge il governo della Toscana; quindi ripeto che sono imparlamentari le parole pronunciate dal sig. Cavallero, e formalmente chieggo sia esso richiamato, per quelle parole, all'ordine. (bravo, bravo, segni d'approvazione.)

Si adotta quindi l'ordine del giorno.

Quindi si passa a discutere sul progetto di legge per il gran giudice dell'armata. Nello scrutinio segnato pel complesso della legge, non viene accettata. —

Francia

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 18 Novembre

M. Etcheverry domanda che la sua proposizione sui congedi si discuta d'urgenza. L'Assemblea si pronunzia per l'ordine del giorno.

Il ministro della guerra obiede accrescersi la cifra per le colonie d'Algeri a 13,500 - Gli si accorda.

E dopo una breve discussione sul budget, l'Assemblea non si trova in numero e si scioglie.

Seduta del 20 Novembre.

Si discute il progetto relativo alle compensazioni proposte in favore dei deponenti alla cassa di risparmio e dei portatori di boni del Tesoro; ma nulla si può deliberare, perchè l'Assemblea non si trova in numero,

PARIGI

— Si è aperta una *Soscrizione Europea* a pro della Famiglia di Roberto Blum presso l'ufficio della *Démocratie Pacifique*. Si son già raccolte delle piccole somme.

Germania

FRANCOFORTE 20 novembre

Ecco le conclusioni della maggioranza della Commissione per l'affare dell'Austria.

Considerando che il Ministero dell'Impero è stato invitato, con risoluzione dell'Assemblea Nazionale del 3 novembre, a far riconoscere il Poter Centrale dalle provincie Austro-Alemagne, ed a tutelare l'onore e gli interessi dell'Alemagna in Austria; considerando che il Ministero dell'Impero non ha tenuto nella questione Austriaca una condotta conforme agli interessi dell'Alemagna, l'Assemblea Nazionale intima di nuovo al Ministero dell'Impero di usare di tutta la sua influenza affinché il Potere Centrale sia completamente riconosciuto in Austria, che le leggi dell'Impero vi siano eseguite, e che le misure eccezionali dirette contro la città di Vienna siano repressive.

Le conclusioni della minorità sono concepite come segue:

Considerando che i commissarii Welcker e Mosle non han saputo guadagnarsi in faccia del Governo Austriaco la considerazione che devesi all'Assemblea Nazionale, al Potere Centrale, ed ai suoi Commissarii; considerando che il Ministero dell'Impero non ha tenuto nella questione Au-

striaca una condotta conforme agli interessi dell'Alemagna, l'Assemblea Nazionale intima di nuovo al Ministero dell'Impero di spiegare a questo oggetto più energia onde ottenere che le risoluzioni prese dall'Assemblea Nazionale siano immediatamente messe in esecuzione nelle provincie Austro-Alemanne. (*Journ. Franc. de Francfort.*)

L'Assemblea Nazionale ha tenuto oggi la sua 449.ma seduta. Il ministro della Guerra sig. De Peucker dichiara falsa la voce corsa che nel caso di una resistenza attiva le truppe prussiane debbano prendere il carattere di truppe dell'Impero; che il gen. De Wrangel debba esercitare le funzioni del Generale dell'Impero, e un corpo di truppe dell'Impero (in cui figurerebbero 25000 annoverati) debba entrare negli Stati Prussiani.

Il sig. Eordau di Berlino a nome del Comitato per gli affari di Prussia presenta le conclusioni che seguono:

« L'Assemblea Nazionale in conformità delle sue risoluzioni del 14 corr., e avuto riguardo agli avvenimenti posteriori, impegna il Potere centrale a concorrere, per l'organo dei Commissarij dell'Impero presenti a Berlino, alla nomina di un ministero che posseda la fiducia del popolo; Essa dichiara nulla e non avvenuta la risoluzione dell'Assemblea rimasta a Berlino, di far sospendere il pagamento delle imposizioni, come illegale al maggior segno e pericolosa per la società; dichiara infine che proteggerà contro ogni usurpazione le libertà accordate e promesse al popolo prussiano ».

— Si dice che il re di Prussia voglia dare una nuova Costituzione simile a quella del Belgio. A Francoforte si prevede una crisi ministeriale.

VIENNA 18 novembre

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* che l'umore della Popolazione Viennese si fa sempre più serio e minaccioso. Le esecuzioni continuano ed indispettiscono i pacifici cittadini. La continuazione dello stato attuale renderebbe impossibile ogni transazione. Si assicura che l'Università sarà chiusa definitivamente e che lo stato d'assedio continuerà fino al gennaio. L'Ambasciatore Sassone ha chiesto i suoi passaporti.

— La *Gazz. di Gratz* del 20 ha da Vienna;

Il tempo incessantemente cattivo, che rende impraticabili le strade dell'Ungheria, fa che non possano cominciare le combinate operazioni delle truppe imperiali contro le schiere di Kossuth, e sembra che gli Imperiali vogliano attendere il gelo. Si continuano gli equipaggiamenti, e le provvisioni. — Era in voce il progetto di armare un 6 mila Guardie Civiche, che durante lo stato di assedio, operar dovessero col militare per mantenere la sicurezza e la quiete. Sembra però che tale piano sia abortito.

— Ad Olmütz erano arrivati il 18 due membri del Parlamento di Francoforte, in qualità d'invitati diplomatici. Si sperano quanto prima dettagli precisi sulla loro missione.

20 novembre

— Si sparse iersera (20 corr.) in Vienna la voce d'una grande vittoria riportata dagli Ungheresi presso Presburgo sulle truppe Imperiali, e si parla di ben 600 Croati morti e 2 mila feriti. L'assoluto silenzio dei giornali del Governo è prova sufficientemente almeno, che se gli Ungheresi non vinsero, non furono però ancora mai battuti, e neppure la città di Presburgo fu ancor presa, sebbene prossima ai confini. Gli Ungheresi hanno distrutto tutti i villaggi del confine, facendone ritirare nell'interno gli abitanti con ogni loro avere, cosicchè le truppe entrando troveranno un deserto; furono tagliate tutte le strade del confine con fosse larghissime e profondissime, obbligando così gli Austriaci a trascinarne i loro cannoni attraverso i campi con immense difficoltà. Comunque sia la cosa, la vittoria sarà ben difficile per gli austriaci massime in sì cattiva stagione.

— Anche oggi si leggono per le strade molti proclami. Il consiglio municipale dichiara falsa e maligna la voce sparsasi, che entro sei settimane non vi saranno più viveri in Vienna.

— Il Governo dello stato invita il popolo di Vienna a presentarsi ad un *ingaggio militare* per completare i corpi d'armata stanziati in Italia, offrendo buone condizioni ai volontari. È questa una delle tante amare ironie, cui siamo da qualche tempo già avvezzi!

— Si sa che Stadion mise per condizione della sua accettazione l'allontanamento dei famosi *Piptz* ed *Erb* caporioni della *Camarella*.

GRATZ 16 novembre

Il Corpo del General Nugent è stato diretto per qui, questa mattina una parte delle truppe farà il suo ingresso in città.

— A Gratz il 20 dicevasi che Windischgrätz, lasciati a Vienna 40 mila uomini, marcerebbe con 60 mila soldati verso l'Ungheria. Stando alle voci, Simonich co' suoi era al confine moravo; Dhalen si rinforzava; Puchner era entrato sul suolo ungarico dalla Transilvania, e Suppliac si avanzava coi serbi verso Pesth.

LIPSIA 14 novembre

La notizia della morte di Blum indusse i comitati uniti di Berling a Jaekel, nonchè altre società, a tenere ieri un'assemblea popolare.

Un gran numero di popolo erasi diggià radunato nell'Odeon, allorchè si annunziò all'assemblea che il consiglio comunale avea permesso di tenerla nella chiesa di S. Tomaso. La processione accompagnata da due bandiere rosse coll'aquila Imperiale nera e con frangie d'oro, e messo a lutto, si diresse allora verso la chiesa di S. Tomaso, tutta illuminata, e che in breve fu zeppa di gente. Allorquando le bandiere comparirono nella chiesa, tuonarono clamorosi applausi

Il ritratto di Blum, che era stato esposto sul pulpito, avvertì l'assemblea che la sua morte sarebbe stato oggetto della discussione

E il divisamento di aprirla con un atto religioso prometteva che si volesse trattare la cosa con gravità e dignità. Rimbombò nel sacro luogo un canto religioso, ed era commovente l'udire quelle voci tremolanti il vedere tutti cogli occhi bagnati di lagrime. Finito quel canto il sig. Albrecht venne eletto per acclamazioni a presidente. Egli rese attenta l'assemblea della grande perdita che avea sofferto tutto il popolo germanico colla morte di Blum, ed invitò di fare le opportune proposizioni.

Tra le molte proposte, provocate piuttosto dallo sdegno che dalla riflessione, le quali però furono accolte ad unanimità, citiamo le seguenti: Si terrà un funerale. Gli amici di Blum porteranno un segno di lutto. Il 9 novembre verrà solennizzato ogni anno come giorno di lutto per Lipsia. Si reclamerà il cadavere di Blum. L'ambasciatore sassone in Austria verrà messo in istato d'accusa. All'ambasciatore austriaco in Dresda si consegneranno i passaporti. I deputati sassoni in Francoforte vengono invitati di abbandonare l'assemblea nazionale. Lo stato avrà cura della famiglia del morto. Si riconobbe con lode che la società germanica avea offerta amica la mano, dimenticando ogni partito. Si chiuse l'assemblea coll' eleggere un comitato a cui affidare l'esecuzione delle accolte proposizioni.

Alla fine di questa assemblea lo stemma del Consolato Austriaco venne strappato giù ed infranto; si fecero anche ad alcuni dei *charivari*, e si spezzarono delle finestre. Alle 9 ore si battè la generale, si radunarono numerose guardie comunali; e quindi non ebbero più luogo altri eccessi.

— Il 13 era stato affisso il seguente proclama.

Concittadini!

Il rappresentante della nazione, Roberto Blum, venne fucilato a Vienna. Con ciò venne leso il più sacro diritto dell'assemblea nazionale. Al cospetto di tanta lesione deve cessare ogni differenza di partito. Si tratta di assistere con tutta la forza e colla più stretta unione l'assemblea nazionale ed il potere centrale, affinché possano punire questa lesione della loro sovranità. Riteniamo nostro più santo dovere di fare per ciò tutti i passi necessari. Si tratta ora di unirsi cordialmente, senza riflesso ai partiti sinora esistenti. Noi tutti offriamo a ciò la mano. Siate concordi voi tutti, che avete sinceramente a cuore l'onore e la libertà della Germania.

Lipsia 15 novembre 1848.

Il Comitato della società germanica
Dix Göschen:

Avvocato Volkmar.

18 novembre

Qui stavano formandosi dei corpi franchi e raccolte d'armi, munizioni e danaro per marciare in soccorso di Berlino, ma le autorità lo hanno formalmente interdetto e si preparano a reprimere simili tentativi con grande apparato di forze.

— I Parlamenti del Ducato di Mec-Klemburgo e del Granducato di Oldemburgo si sono pronunziati in favore della Dieta Costituente Prussiana, esprimendole la riconoscenza della Patria per la lotta da essa sostenuta con tanta dignità e coraggio contro la reazione di Berlino.

Il *Mercurio di Vestfalia* reca che una grande Assemblea Popolare deve aver luogo a Münster, con l'intervento di tutte le società Democratiche per discutere sulle cose di Berlino.

Si assicura che la città di Magdeburgo abbia protestato contro il decreto della Dieta, che proibisce la percezione delle imposte.

Le Autorità comunali di Königsberga hanno fatto il 13 novembre un indirizzo alla Dieta per approvare il suo contegno verso il Governo.

BERLINO 18 Novembre

La crisi continua, ma la tranquillità vi regna ancora. Corre la voce, che il re si proponga d'abdicare in favore del principe di Prussia, e che la frazione dell'Assemblea, che continua a sedere venga definitivamente disciolta. Numerose pattuglie corrono la notte e il giorno la città per impedire gli assembramenti.

(G. U.)

— Le notizie di Berlino in data del 18 annunziano che il disarmamento è stato operato nella maggior parte della città senza incontrar resistenza; ma aggiungono che qualche opposizione si preparava nella *Köniqsstadt* e nel *Voigtland*.

La *Gazzetta di Spener* della stessa data dice che si parlava di una nuova combinazione ministeriale, in cui avrebbero figurato i SS. De Beckerath, Camphausen, Grabow, e Simpson, il Vice-presidente dell'Assemblea Nazionale. (G. di Francof.)

Le notizie del 20 non ci recano nulla d'importanza.

Il Giornale ufficiale dà un decreto con cui si dichiara nulla ed irrita la risoluzione dell'assemblea riguardo al rifiuto delle imposte. Intanto anche altre città, come Dusseldorf e Colonia, seguono l'esempio di Coblenza ricusando tasse e gabelle. Breslavia è agitatissima. Un proclama dell'Assemblea è stato spedito per tutte le provincie. Berlino stesso è tranquillo.

ULTIMA SEDUTA DELL'ASSEMBLEA PRUSSIANA

L'assemblea stava votando il rifiuto dell'imposta. Si presenta nella sala il maggiore Herbart accompagnato da molti ufficiali: sei granatieri della guardia si fermano alla porta. Il maggiore dichiara aver l'ordine di sciogliere l'Assemblea. Il Presidente domanda veder l'ordine scritto. Gli si risponde che il Generale Wrangel non ha voluto darlo. Si domanda se l'ordine comanda d'usare al bisogno la forza delle armi. Il maggiore dichiara di sì (profonda sensazione.)

Il Presidente: Siete deliberato ad adempir quest'ordine?

Il Maggiore: Io son soldato e non debbo che obbedire.

Waldeck: Protesta nel modo più energico contro questo modo d'agire. No, Signore, no, non convien mica all'uffiziale prussiano, all'intera armata prussiana, d'obbedire all'arbitrio che incarica d'intervenire contro la giustizia e le leggi; la vostra missione consiste piuttosto a proteggere, a difendere col vostro sangue i diritti e le leggi violate. La proposizione dell'oratore, la cui voce svela una profonda emozione, è sviluppata in varie guise. I 226 membri si levano ed alzando le mani ad una voce esclamano; « No, giammai! giammai! noi non ci ritireremo, dovessero le baionette squarciarci il petto! »

Kunz, deputato della costituente ed ufficiale in ritiro, si avvicina al maggiore, dicendogli: « Vedete questa decorazione che m'ho guadagnata nelle guerre dell'indipendenza. Poichè un ufficiale prussiano ha potuto trascender tanto d'adempir ordine simile, ecco il conto che ne fo » E così dicendo, strappa la decorazione dall'abito e la gitta ai piedi del maggiore. — L'agitazione è immensa; a mani levate, a viso infiammato, si circondano gli uffiziali. Molti membri domandano la continuazione della seduta. « Egli è impossibile di deliberare in presenza delle baionette! esclamano altre voci: che si allontanino le truppe, che si allontanino ogni violenza! »

Intanto il maggiore abbandona la sala con tutti gli altri militari, dopo breve intrattenimento col presidente. Ed immediatamente, la proposta del rifiuto d'imposta è votata all'unanimità. Allora i deputati s'abbracciano. O generosi, possa la vostra fermezza infondersi in tutti i parlamenti europei!

In seguito l'Assemblea s'aggiorna indefinitamente. — E quando esci dalla sala, ove avea tenuto la sua ultima e memoranda tornata, trovò le camere contigue, la scala, la soglia del palazzo e la piazza ove quello è situato, occupati da soldati. Intorno ad essi trovavasi una moltitudine di popolo che salutò l'Assemblea con ripetuti evviva. I soldati si posero in fila e una parte d'essi si unirono al popolo per innalzare de'plausi ai Deputati.

Ora tutto è nelle mani delle provincie. Il solo consiglio di Eberfeld s'è dichiarato contro l'Assemblea. Il movimento diviene sempre più tempestoso nella provincia di Sassonia. In qualche luogo si organizza la truppa in massa.

Corre voce che il Re sarebbe disposto ad abdicare in favore del principe di Prussia. (*Dalla Democrazia Pacif.*)

Danimarca

CARTA DI DANIMARCA

Ecco alcuni articoli del progetto della nuova Carta Danese presentato all'assemblea nazionale dal Ministro di Giustizia — « Le elezioni son fatte col suffragio universale — L'Assemblea nazionale si compone di due Camere, la Camera de' Comuni, e la Camera degli Anziani — I membri delle due Camere son nominati col suffragio universale. Per esser elettore, conviene avere 30 anni e non essere stato condannato — Si acquista il diritto di eleggibilità a 25 anni per la Camera de' Comuni e a 40 per la Camera degli Anziani — Vi sarà un rappresentante per ogni 42.000 anime; la Camera de' comuni conterà 145 membri; quella degli anziani 97. Il mandato durerà 4 anni per i primi e 8 per i secondi — La tribuna è interamente libera; l'opinione de' deputati non può esser legata da verun mandato imperativo — L'Assemblea è inviolabile: ogni attentato alla sua libertà è delitto di alto tradimento — Tutte le confessioni religiose godono degli stessi diritti civili e politici. I cittadini possono formare delle associazioni religiose, contribuendo alle spese del lor proprio culto. (Si sa che il luteranismo è la sola confessione che ha sovvenzioni dallo stato) — Saranno abolite le restrizioni fatte finora alla libertà del lavoro dalle corporazioni e non fondate su motivi d'interesse generale. — Si riconosce la libertà della stampa; il diritto d'associazione è accordato; il cittadino che non può pensare alla sua sussistenza ha diritto ai soccorsi dello stato; l'educazione è gratuita per i poveri; abolizione de' privilegi di nascita e di rango; abolizione de' titoli —

FEDERICO TORRE Diret. Resp.